

Il Comune ha consegnato ieri all'associazione Jus Vitae le chiavi dell'abitazione che diventerà una "casa della giustizia". Il ministro dell'Interno: «Investire sui giovani per battere la criminalità organizzata»



Al centro, il ministro dell'Interno Roberto Maroni ieri a Cernusco durante la cerimonia. Alla sinistra del capo del Viminale, Umberto Ambrosoli, figlio dell'avvocato milanese assassinato dalla mafia

La scheda

La villa confiscata alla 'ndrangheta a Cernusco diventerà il primo centro europeo per la formazione contro la mafia. Una struttura dedicata a Giorgio Ambrosoli, avvocato incaricato di liquidare la Banca Privata Italiana di Michele Sindona, assassinato nel luglio del 1979. Il nuovo centro, consegnato all'associazione Jus Vitae onlus, ospiterà una mostra permanente e una biblioteca, per offrire alle nuove generazioni una memoria storica che permetta di mantenere alta la guardia nei confronti del fenomeno mafioso. «Ma il centro "Giorgio Ambrosoli" sarà molto più di una raccolta di foto e libri», dicono i promotori di questa iniziativa - «sia Di Vittorio 10 diventerà la "casa della giustizia", aperta a tutti coloro che si battono contro la criminalità organizzata e credono nella cultura della legalità». A Cernusco si studieranno dunque strategie e strumenti sociali per contrastare il crimine organizzato.

Cernusco diventa un simbolo della lotta alla mafia

Centro studi in una villa confiscata alla 'ndrangheta. Maroni: «Il crimine non paga mai»

«Gesù come quello di oggi danno speranza: il contrasto alla criminalità organizzata parte da tutti i cittadini, quindi abbiamo poco da lamentarci e solo da impegnarci». È anche con le parole forti di Umberto Ambrosoli, figlio dell'avvocato milanese assassinato dalla mafia il 17 luglio 1979, che il Comune di Cernusco ha consegnato all'associazione Jus Vitae onlus che ha già in gestione in Sicilia diversi edifici confiscati alle cosche) le chiavi della villetta di via Di Vittorio 10 confiscata alla 'ndrangheta nel 2007 e che presto diventerà un centro di alta formazione contro le mafie. Dedicato proprio alla memoria di Giorgio Ambrosoli.



Roberto Maroni



Raffaele Bonanni



Alessio Butti

Un momento importante, quello di ieri mattina. Sottolineato dalla presenza di una folta schiera di autorità e, soprattutto, del ministro dell'Interno Roberto Maroni. Il capo del Viminale, prima di consegnare le chiavi al sacerdote antimafia Antonio Garau, presidente di Jus Vitae, ha sottolineato «l'importante significato simbolico di momenti come questi, perché l'aggressione ai patrimoni mafiosi è uno dei fronti più importanti della lotta alla criminalità organizzata». Che è anche un fatto di cultura. Infatti, ha spiegato Maroni, «il centro che verrà aperto qui servirà per far capire ai giovani che il crimine non paga mai. Per battere la criminalità organizzata, bisogna investire sui ragazzi. È la soddisfazione è doppia proprio perché sarà ospitata da un luogo tolto ai criminali».

Il ministro ha poi parlato del rischio di attentati terroristici in Italia. «Non c'è un allarme specifico - ha spiegato - ma il livello di attenzione è aumentato, anche perché l'uccisione di Bin Laden non ha intaccato la capacità offensiva di Al Qaeda». Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nella missiva inviata al sindaco di Cernusco Mauro Ronconconi e da questi letta durante la cerimonia ufficiale, ha sottolineato l'importanza dell'evento e la validità della scelta di fare della villetta un luogo di formazione. «Questo momento è un punto di partenza - ha sottolineato il sindaco - e per il momento non possiamo dare tempi certi sulla fine dei necessari lavori di ristrutturazione. Ma di sicuro daremo tutta la nostra collaborazione a questa iniziativa, cui teniamo tantissimo».

La trasformazione della villetta (due piani, seminterrato e box auto) in un centro studi si inserisce nel progetto San Francesco, promosso

dagli edili e dai bancari della Cisl oltre che dal Sulp, rappresentati ieri dai segretari generali nazionali e regionali. Ma c'era anche Raffaele Bonanni, segretario generale nazionale della Cisl. Nel suo intervento ha evidenziato i motivi per cui un sindacato si deve occupare di lotta alla criminalità organizzata, che «danneggia i lavoratori, in una Repubblica troppo spesso assediata dal cancro del malaffare».

Padre Antonio Garau, accompagnato da alcuni dei ragazzi che con la sua azione toglie dalla strada e dai tentacoli delle cosche, ha mostrato orgoglioso in chiaro con il nastro tricolore. Ha evidenziato «il ponte dell'amore tra Nord e Sud che questo progetto realizza» ed esortato i presenti a «manifestare il desiderio di un'Italia più giusta e più solidale». Quello che si sta costruendo nella villetta di Cernusco è, per il sacerdote siciliano, «un percorso che lasceremo come esempio ai nostri figli». A breve partiranno i lavori: il centro ospiterà una mostra permanente e una biblioteca e diventerà una casa della giustizia, aperta a tutti coloro che si battono contro il crimine organizzato.

Federico Trumbetta

Il sindaco
«Questo momento è un punto di partenza»

L'azione di contrasto Il prefetto: 61 i beni finora sottratti alla malavita organizzata sul Lario
Alessio Butti: «Straordinari i risultati del governo»

Sessantuno beni confiscati alla criminalità organizzata nella sola Provincia di Como. Con la Lombardia al quarto posto nazionale per numero di beni confiscati, dietro Sicilia, Campania e Calabria ma davanti alla Puglia. Sono dati al tempo stesso positivi e preoccupanti quelli annunciati dal prefetto di Como Michele Tortora, presente ieri a Cernusco per la cerimonia di consegna delle chiavi della villetta confiscata alla 'ndrangheta che diventerà un centro di alta formazione per la lotta alle mafie.

«Numeri che fanno il paio con quelli forniti dal ministro dell'Interno Roberto Maroni nella medesima occasione. «In Italia ci sono 4 mila tra terreni, società e immobili sottratti alla criminalità organizzata - ha spiegato il ministro - per un valore di 20 miliardi di euro».

Il problema è che «il fat-

urato anno della criminalità organizzata è di 200 miliardi - ha ricordato Maroni - quindi quello conseguito finora è un risultato importante, ma ci dice anche che dobbiamo fare ancora moltissimo».

Particolarmente preoccupante, però, è una delle ultime considerazioni del ministro dell'Interno, originario di Varese: «Qui al Nord la criminalità organizzata è molto presente». Le modalità di tale presenza le ha spiegate il prefetto: non si tratta di controllo del territorio ma di infiltrazioni nelle imprese e nell'economia. Comunque, ha notato Tortora, «i dati confermano la diffusione della criminalità organizzata anche in questa provincia».

Sottolineando che «la consegna della villetta di Cernusco è una battaglia vinta, ma la guerra contro la criminalità è ancora lunga», il coordinatore comasco del Pd Alessio Butti ha ricordato che «la

Il figlio dell'avvocato «Legare questo progetto alla sua esperienza è una cosa bellissima»
Ambrosoli: «Serve una nuova consapevolezza»

Vittima di un sicario

Chi era Ambrosoli

Avvocato esperto nel settore amministrativo, Giorgio Ambrosoli (nella foto) nacque il 17 ottobre 1933 a Milano, città in cui venne assassinato con tre colpi di pistola da un killer mafioso l'11 luglio 1979. L'assassino era stato ingaggiato dal banchiere siciliano Michele Sindona, sulle cui attività Ambrosoli indagò nell'ambito del suo ruolo di commissario liquidatore della Banca Privata Italiana. L'incasso gli era stato confidato dal ministro del Tesoro il 24 settembre 1974 e nel corso del suo lavoro Ambrosoli fece emergere numerose irregolarità a carico di Sindona, e per questo sua attività di periglioso approfondimento l'avvocato fu oggetto di numerose pressioni e tentativi di corruzione, cui sempre sempre tenne testa. Alla figura dell'avvocato milanese è stato dedicato il film *Un eroe borghese* di Corrado Stajano visto da Enea, da cui è stato tratto l'omonimo film di Michele Placido.



(It.). La targa gialla di fronte al numero 10 di via Di Vittorio racchiude un volto e un nome: Giorgio Ambrosoli. Ieri l'avvocato assassinato dalla mafia, al quale sarà dedicato il centro, è stato ricordato da tutti. Particolarmente toccanti le parole del prefetto di Como, Michele Tortora. Che l'ha definito «un eroe borghese, un uomo, per lo meno. Ma soprattutto un esempio di dedizione, serietà, amore per la patria. Un esempio cui tutti possiamo ispirarci».

Tuttavia, nessuna testimonianza può essere pari a quella di Umberto Ambrosoli, il figlio di Giorgio. Secondo cui il nuovo centro di formazione sarà «il luogo per tutti quelli che vedono gli effetti della criminalità organizzata e vogliono fare la loro parte per contrastarla».

Si tratta, anche, di un segnale importante contro le mafie, un impegno che rende onore a suo padre e ne raccoglie l'eredità. Un segno rivolto a tutti. Infatti Ambrosoli ringrazia «non come figlio di Giorgio, ma come cittadino». Un ricordo del padre, però, non può mancare: «Legare questo progetto alla sua esperienza è una cosa bellissima - ha detto Umberto - Spero che questo centro possa diventare il contesto in cui si studiano modelli virtuosi di contrasto alla criminalità organizzata». Ha proseguito Ambrosoli, evidenziando anche la necessità che «le amministrazioni locali capiscano e studino quello che possono fare contro le mafie. Ci vuole una nuova consapevolezza del ruolo di ciascuno nel contrastarle». Il primo passo in questa direzione è «vivere nel rispetto dei diritti di tutti i cittadini». E questo il primo baluardo contro l'avanzata della mafia.



L'abitazione che da ieri è intitolata all'avvocato milanese Giorgio Ambrosoli (foto Ff)

Lombardia è una regione ricca, quindi è naturale che la mafia tenti di infiltrarsi qui. Proprio per questo è importantissimo un forte contrasto, e bisogna ricordare gli straordinari risultati del governo in questa materia». E comunque significativo che Giuseppe Pignatone, procuratore capo della

direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, spieghi che «la presenza delle mafie al Nord è un dato di fatto. Ma, comunque, c'è la volontà forte, da parte della magistratura e della società civile, di continuare a stare in prima linea in questa lotta».

ET